

# **Corso di Cultura Biblica**

## **DIO, L'UOMO E LA SALVEZZA**

### **PARTE 2**

# DIO, L'UOMO E LA SALVEZZA

## LA VITA CRISTIANA

### LA BASE DELLA VITA CRISTIANA LA FEDE

#### 1. Definizione

La fede è l'atteggiamento di quella persona che accetta e considera vere delle realtà che ora sono invisibili, sia perché debbono ancora avvenire, sia perché esse sfuggono ad una conoscenza sperimentale (Ebrei 11:1).

La fede è al tempo stesso un atto per il quale una persona si rimette volontariamente a Dio, riconoscendolo come fedele e capace di mantenere le sue promesse (Salmo 71:1-6; Romani 4:21; cf. Ebrei 11:11; Romani 10:11).

#### 2. La fonte della fede

La fede procede dalla rivelazione che Dio fa di sé stesso all'uomo (Romani 10:17; Ebrei 1:1,2). La fede riposa sulle affermazioni della Scrittura (Giovanni 20:31).

Per suscitare la fede, Dio si serve di strumenti umani che collaborano con lo Spirito e con la Parola di Dio (Romani 10:14-17; Giovanni 17:20; 16:8; cf. Giovanni 4:39-42).

La fede si fonda su una conoscenza: bisogna conoscere qualcosa di Dio per potergli dare fiducia (Romani 10:14b). Dio non ci comanda di credere senza discernimento e senza riflessione. La fede è una risposta alle affermazioni dell'Evangelo (Efesini 1:13; 1 Corinzi 15:1-4).

#### 3. L'oggetto della fede

La fede ha un contenuto (1 Timoteo 1:12b), essa non è un..misticismo senza oggetto. L'oggetto della fede è una persona: Dio stesso, il quale include la persona di Gesù Cristo (Romani 4:17; Marco 11:22; Giovanni 14:1; 1:12a; 1 Giovanni 2:23; 1 Pietro 1:21).

La fede si poggia pure sulle parole e sugli atti di Dio (Giovanni 12:46-48; 10:25,26,38; 2:22; 15:22,24; cf. Giovanni 4:50). Non basta soltanto credere qualcosa a proposito di Dio (la sua esistenza, potenza etc.) o di credere a delle dottrine bibliche (l'aldilà, la creazione, la grazia etc.) (Giacomo 2:19), ma si tratta di credere "nel suo nome", cioè a tutto ciò che rappresenta la persona e l'opera di Gesù Cristo e accoglierlo (Giovanni 1:12a; 17:20,21; Apocalisse 3:20).

#### 4. La realtà della fede

La vera fede, la fede autentica, si dimostra con atti visibili che ne manifestano la realtà (Giacomo 2:14-17; 1 Tessalonicesi 1:8; Tt 1:16; cf. Matteo 14:26-29).

La vera fede impegna l'uomo nel fatto che egli si sottomette liberamente a Dio e gli obbedisce (Romani 1:5; 6:17, cf. Giacomo 1:22-25).

#### 5. La necessità della fede

La fede è indispensabile per ottenere la salvezza come pure per progredire nella vita cristiana (Efesini 2:8; Ebrei 11:6; 10:38; 6:11,12; Colossesi 2:6,7). La fede è il solo mezzo di ricevere i benefici dell'opera di Cristo (Romani 3:28).

## 6. Le benedizioni della fede

É per la fede che l'uomo riceve numerose benedizioni:

- ✓ egli riceve il beneficio dell'opera di Cristo e delle promesse di Dio (Ebrei 6:12; Galati 3:6-8; 2 Corinzi 1:20);- è giustificato (Galati 2:16; Atti 13:38m39) e riceve la vita eterna (Giovanni 3:16; 5:24);
- ✓ riceve lo Spirito Santo (Galati 3:2);
- ✓ ha la libertà di avvicinarsi a Dio e di entrare in comunione con Lui (Efesini 3:12; Ebrei 10:22; 1 Giovanni 1:3b,7);
- ✓ riceve l'esaudimento delle sue preghiere (Matteo 21:22);
- ✓ può resistere al diavolo ed essere vittorioso sul peccato (1 Pietro 5:8,9; Efesini 6:16; 1Giovanni 5:4);
- ✓ è protetto dalla potenza di Dio (1 Pietro 1:5).

## 7. Le prove della fede

Dio permette la tentazione per purificare la fede e per far venir fuori ciò che è realmente autentico. La prova della fede è destinata a perfezionare e fortificare il credente (1 Pietro 1:6,7; Giacomo 1:2-4).

## LA VITA PER LA FEDE

L'affermazione "il giusto vivrà per fede" (Galati 3:11) esprima una duplice verità fondamentale. In primo luogo l'essere umano non può essere accolto da Dio e salvato dalla condanna eterna se non per fede: "...ma il giusto vivrà per la sua fede" (Riv.), "ma il giusto vivrà per la sua fedeltà" (TILC), oppure "ma colui che è giusto per fede vivrà", Abac. 2:4). in secondo luogo, tutta la vita di quelli che Dio ha salvato deve essere governata per la fede, cioè per la sua fiducia in Dio: "ma il mio giusto vivrà per fede" (Ebrei 10:38). In pratica: non si può piacere a Dio se non si permane in un atteggiamento di fede (Ebrei 11:6)

Il capitolo 11 dell'epistola agli Ebrei dimostra che la fede conduce all'azione, esso mette in evidenza gli effetti o le conseguenze della fede. Le situazioni particolari vissute per le persone menzionate in questo capitolo della Bibbia illustrano situazioni più generali proprie ai credenti di ogni tempo. (Questa lezione si limita specificatamente a campi toccati da Ebrei 11, ma è evidente che la fede riguarda ogni aspetto dell'esistenza).

Colui che vive per fede reagisce, di fronte alle circostanze, in funzione di realtà invisibili, senza fermarsi di fronte ai dati visibili, anche se essi sembrano avversi o in contraddizione con le promesse di Dio (cf. Ebrei 11:1,27).

Gli effetti della fede sono sia atti di Dio in favore del credente, sia atti che il credente può compiere, perché egli guarda a Dio e non a sé stesso o alle circostanze.

In particolare, la fede ha come effetto:

### 1. La giustificazione

Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo di essa gli fu resa testimonianza che egli era giusto. A causa di questa fede, Dio lo dichiarò uomo giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte» e per mezzo di essa, benché morto, egli parla ancora" (Ebrei 11:4).

La rivelazione dello stato di peccato e del rimedio al peccato condusse Abete a offrire un sacrificio. Cosciente del suo stato di colpa davanti a Dio e del suo bisogno di perdono, Abete ha creduto alla grazia di Dio ed ha avuto accesso a questa grazia tramite la sua offerta.

Allo stesso modo oggi il peccatore viene giustificato quando riconosce il suo peccato e ripone fiducia (la sua fede) nell'efficacia del sacrificio di Cristo (Romani 3:23-25a; Atti 13:39).

## **2. Il servizio e la testimonianza**

Per fede Noè divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, con pio timore [fu ubbidiente], preparò un'arca per la salvezza della sua famiglia; con la sua fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha per mezzo della fede [e per la sua fede Dio lo giudicò uomo giusto]" (Ebrei 11:7).

Noè ha creduto alla prossimità del giudizio di cui era stato avvertito; egli si è messo all'opera nonostante la noncuranza di tutti quelli che lo circondavano (cf. Matteo 24:37-39). Egli ha creduto alla realtà del giudizio annunciato ed ha testimoniato della sua fede costruendo l'arca.

I credenti oggi riascoltano nella prossima venuta del giudizio una vocazione al servizio ed alla testimonianza. La realtà del giudizio "che non si vede ancora" spinge colui che cammina per fede alla santificazione ed all'azione (2 Pietro 3:10-14; 1 Pietro 4:7; cf. Matteo 24:33-46; Giovanni 9:4).

## **3. L'obbedienza**

"Per fede Abramo, quando fu chiamato, obbedì, per andarsene in un luogo che egli doveva ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava. Per fede Abramo, quando fu messo alla prova, offrì Isacco... ma Abramo era persuaso che Dio è potente da risuscitare anche i morti" (Ebrei 11:8,17-19).

Quando Abramo ricevette ordini da Dio (lasciare Ur, offrire il figlio Isacco), egli ha riposto la sua totale fiducia a Colui che gli aveva parlato. Convinto che Dio avesse dei progetti per lui (una nuova patria, la sopravvivenza di Isacco), egli si appoggiò sulle sue promesse; fu in virtù di questa fede che egli ha potuto obbedire. Abramo ha accettato di lasciare una situazione conosciuta (una patria, una posterità in Isacco) per andare avanti nell'incognito, sapendo che questo avrebbe cambiato molto la sua vita.

L'obbedienza del credente deriva dalla sua fede nell'amore e nella saggezza di Dio. La fede è, nella sua stessa essenza l'atto di rimettersi a Dio ed implica necessariamente l'obbedienza alle sue direttive ["...per trarre all'ubbidienza della fede tutti i pagani (Riveduta)", "devo portare tutti i popoli a credere in Dio e a ubbidirgli nella fede (TILC)" (Romani 1:5), cf. 1 Giovanni 5:3-5].

## **4. La perseveranza**

"Per fede anche Sara, benché fuori d'età, ricevette forza di concepire, perché ritenne fedele Colui che aveva fatto la promessa" (Ebrei 11:11,12).

La promessa di Dio (una posterità numerosa) tardava a realizzarsi, ciononostante Abramo e Sara restavano in attesa della realizzazione di questa promessa, malgrado la sterilità e l'età avanzata di Sara. Essi consideravano la Fedeltà di Dio nel compimento delle sue promesse e la sua capacità di compierle (Romani 14:17-21). La loro fede dà perseveranza di attendere il momento che Dio sceglie per

intervenire.

Tutti i credenti sono chiamati a perseverare contando per fede sulla fedeltà e sulla potenza di Dio (Ebrei 6:11,12; 10:36-38; At. 14:22).

## **5. La rinuncia e l'impegno**

Per fede Mosè, fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia di Faraone, preferendo essere maltrattato col' popolo di Dio, che di godere per breve tempo dei piaceri del peccato, stimando gli oltraggi di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto, perché aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa [futura]" (Ebrei 11:24-26).

Mosè avrebbe avuto la possibilità di godere di una situazione confortevole restando in Egitto, ma, per fare questo, avrebbe dovuto rinnegare il suo Dio e il suo popolo. Conosceva il terribile trattamento che gli egiziani infliggevano agli israeliti, ma la sua fede gli faceva guardare piuttosto alla ricompensa promessa da Dio. Sceglie allora di impegnarsi per Lui, rinuncia a vantaggi personali e temporali (rango sociale elevato, ricchezze) e preferisce 'una situazione difficile e la comunione con Dio a una situazione facile ma priva di questa comunione.

Il credente è chiamato a rinunciare a tutto ciò che può acquisire al prezzo di rinnegare Dio, a tutto ciò che prende il posto di Dio e a tutto ciò che è di ostacolo alla sua disponibilità per Dio (Matteo 6:24; Luca 9:23; Filippesi 3:7,8; cf. 2 Corinzi 14-18). La rinuncia che il credente fa è motivata dalla sua adesione a Dio; per fede egli guarda al valore di ciò che Dio gli riserva nel presente e nell'eternità (Marco 10:28-30). Egli si impegna col popolo di Dio (Ebrei 10:33; cf. Atti 2:44,46), anche se questo può comportargli afflizioni passeggera (2 Cor 4:17-18; Romani 8:18).

## **6. La fermezza**

Per fede Mosè abbandonò l'Egitto, senza temere la collera del re, perché rimase costante [rimase fermo nella sua decisione], come se vedesse colui che è invisibile [il Dio invisibile]" (Ebrei 11:27).

Difronte all'opposizione del Faraone che voleva impedirgli l'uscita del popolo di Israele, Mosè rimane fermo e rifiuta ogni compromesso con lui. Egli non si lasciò intimidire dalla potenza del re, ma ripose la sua fiducia (fede) nella supremazia del Dio invisibile.

Il Nuovo Testamento contiene numerosi appelli alla fermezza:

- ✓ difronte all'opposizione (1 Tessalonicesi 3:2,3);
- ✓ difronte agli attacchi del maligno (1 Pietro 5:8,9; Efesini 6:11-13);
- ✓ nell'attaccamento agli insegnamenti biblici (2 Tessalonicesi 2:15);
- ✓ nella testimonianza (Filippesi 1:27).

Questa fermezza ha per base la fede (1 Cor 16:13) che si appoggia su Dio, che "è più grande di colui che è nel mondo" (1 Giovanni 4:4).

## **7. La liberazione**

"Per fede attraversarono il Mar Rosso su terra asciutta, mentre gli egiziani, che tentarono di fare la stessa cosa, furono inghiottiti" (Ebrei 11:29).

Bloccati fra il Mar Rosso e l'armata egiziana, il popolo 'di Israele si trovava in un vicolo cieco. La fede

di Mosè nell'onnipotenza di Dio incita l'insieme del popolo di Dio a riporre fiducia in Dio e ad attraversare il mare asciutto per conoscere la liberazione.

Dio, che è onnipotente, può intervenire allorché il credente si trova in una situazione senza uscita; egli lo fa in risposta all'appello del credente ed alla fede che egli manifesta (Salmo 34:18-20; 2 Pietro 2:9a; cf. Daniele 3:17; Atti 28:3-6).

## **8. La vittoria**

"Per fede caddero le mura di Gerico quando gli israeliti vi girarono attorno per sette giorni" (Ebrei 11:30).

In una situazione di guerra e davanti all'ostacolo delle mura di Gerico, Giosuè e il popolo di Israele attendevano per fede l'intervento di Dio in loro favore. Erano convinti che Dio combatteva per loro (cf. Dt. 1:29-31; 3:22) e perseverarono sette giorni fino alla vittoria.

Tutti i credenti sono coinvolti in un combattimento (Romani 15:30; Efesini 6:12; 1 Timoteo 1:18); per essere vittoriosi, essi devono prima di tutto conservare la fede (1 Timoteo 1:19; 6:11-12; 2 Timoteo 4:7) e attendersi l'intervento di Dio in loro favore.

## **LA CRESCITA SPIRITUALE**

### **1. Il principio della crescita spirituale**

Il credente che ha accettato Gesù Cristo come Salvatore comprende che quest'atto comporta diverse implicazioni nella sua vita. Da ora in poi il suo modo di vivere dovrà essere tale da dimostrare di appartenere a Cristo (Colossesi 3:1,2) e dovrà riflettere l'immagine di Cristo (Colossesi 3:9,10). Dalla sua conversione il credente è "messo a parte" per Dio ed è chiamato a tendere verso la santità (santo = messo a parte, separato) nella sua vita quotidiana. La Bibbia chiama questa santificazione (1 Tessalonicesi 4:1-3; 2 Corinzi 6:14; 7:1).

La santificazione è un "progredire sempre di più" (Riv.), un "migliorare ancora" (TILC), un "distinguersi ancora di più" (CEI) (1 Tessalonicesi 4:1), il che è pure presentato dalla Bibbia come una crescita spirituale (2 Pietro 3:18). Nella creazione tutto ciò che ha vita è destinato a crescere, e questo vale anche per la vita spirituale (Gen. 1:11,12; Salmo 93:13; Luca 1:80; 2 Tessalonicesi 1:3).

### **2. Lo sviluppo della crescita spirituale**

Attraverso la sua crescita spirituale, il credente è trasformato al fine di possedere e di manifestare progressivamente il carattere cristiano.

Questa trasformazione lo fa:

- ✓ passare dalla vita carnale (l'essere naturale, istintivo) a quella spirituale (Gal 5:16-25);
- ✓ passare dallo stato di infanzia spirituale a quella di "uomo fatto" (Ebrei 5:13,14; Efesini 4:13-15);
- ✓ tendere verso la perfezione (2 Corinzi 13:11);
- ✓ staccare il cuore dalle cose di questo mondo per concentrarsi in quelle celesti (Colossesi 3:1,2; 2 Corinzi 4:18; Filippesi 3:18-20).

Il progresso della vita spirituale si estende fino alla morte (Filippesi 3:12).

### 3. Origine della crescita spirituale

L'origine della crescita spirituale si trova:

- ✓ nel progetto di Dio di renderci suoi figlioli simili a Cristo (Romani 8:29) e conformi alla sua santità (1 Pietro 1:15,16; Giuda 24);
- ✓ nell'opera di Dio (1 Corinzi 3:6,7; 6:11; 1 Tessalonicesi 5:23; 1 Pietro 5:10);
- ✓ nell'obbedienza del figliolo di Dio chiamato a respingere il peccato e a conformarsi alla volontà di Dio (1 Pietro 1:14-16,22a; Ebrei 12:1,2).

Per il cristiano, il motivo ispiratore della sua obbedienza si trova nel suo amore per Dio e nel suo desiderio di piacergli e di glorificarlo. Non la paura di essere punito (Matteo 22:37,38; 2 Corinzi 5:14,15; 1 Corinzi 10:31; 1 Pietro 4:11; 1 Giovanni 4:18). E quando la Bibbia parla del "timor di Dio" (per es. in 2 Corinzi 7:11), non si tratta di paura, ma di rispetto per Dio.

### 4. I mezzi della crescita spirituale

Dio ci ha dato diversi mezzi necessari alla crescita spirituale del credente:

- ✓ la lettura e lo studio della Parola di Dio. (1 Pietro 2:1,2; Ebrei 5:11-14; cf. 2 Timoteo 3:16);
- ✓ la preghiera (Giuda 20,21; Filippesi 4:6);
- ✓ la partecipazione regolare alla vita di una Chiesa locale per beneficiare dei ministeri esercitati in questa Chiesa (Efesini 4:11-13; Ebrei 10:25);
- ✓ la testimonianza vissuta e parlata (1 Timoteo 4:12,15,16; cf. Atti 9:20-22).

Trascurando questi strumenti, il credente frena e spesso regredisce nella sua vita spirituaLevitico

### 5. I benefici della crescita spirituale

La crescita spirituale rende partecipe il credente della benedizione di Dio in tutti gli aspetti della sua vita (Salmo 1:1-3).

Da questo deriva:

- ✓ una vita regolata ed equilibrata (Galati 5:19-22);
- ✓ la gioia (Giovanni 15:10,11; salmo 1:1,2);
- ✓ la pace, la tranquillità, il riposo, la sicurezza (Matteo 11:29; Filippesi 4:6-9; Pr. 9:25);
- ✓ una vita fruttuosa e soddisfacente (Giovanni 10:10; Gios. 1:8; Salmo 1:3);
- ✓ il discernimento spirituale e la maturità nel giudizio (Ebrei 5:14; 1 Cor 14:20);
- ✓ farsi "un tesoro in cielo" (Matteo 6:19-21).

Di conseguenza il credente glorifica suo Padre perché ne manifesta i frutti (Giovanni 1:8,9; Colossesi 1:10).

## LA PERSEVERANZA

La conversione a Gesù Cristo segna il punto di partenza del cammino cristiano nel quale il credente è chiamato a perseverare (Ebrei 2:1) manifestando una fede ferma (Atti 14:22; 1 Corinzi 16:13).

Questa perseveranza deve manifestarsi in campi differenti:

### 1. La perseveranza nella lettura della Bibbia

La lettura della Parola di Dio, essendo la fonte della fede e del nutrimento spirituale del credente (Romani 10:17; 1 Timoteo 4:6; Geremia 15:16), è indispensabile (Genesi 1:23-25; Giosuè 1:8; cf. 1 Timoteo 4:13,16). Come il nostro corpo fisico ha bisogno ogni giorno di nutrimento, la nostra anima ha bisogno del nutrimento spirituale della Parola di Dio. Ecco perché è importante perseverare ogni giorno nella lettura della Bibbia (meditazione personale).

## **2. La perseveranza nell'insegnamento degli apostoli (Atti 2:42)**

Ascoltare l'Evangelo è indispensabile per pervenire alla fede e alla salvezza (Giovanni 5:24), il credente, però, ha bisogno di un insegnamento fondato sulla Scrittura per essere istruito nella verità biblica e nella conoscenza delle dottrine fondamentali (2 Timoteo 3:14-16; cf. Romani 6:17). Dio ha chiamato uomini e donne a trasmettere questo insegnamento (cf. 2 Timoteo 2:2). Questo deve essere progressivo e richiede perseveranza durante tutta la vita del credente, sia sotto forma di studio biblico, che nell'accettazione delle verità rivelate come pure nel mettere in pratica ciò che ne deriva (Giovanni 13:17).

## **3. La perseveranza nella preghiera**

Una caratteristica dei primi cristiani era la perseveranza nella preghiera (Atti 1:14; 2:42; 12:5). Oggi ancora, i credenti sono chiamati a conservare questo contatto con Dio con la stessa costanza (Romani 12:12; Colossesi 4:2; Levitico 18:1; Efesini 6:18).

## **4. La perseveranza nella comunione fraterna**

Dio ha voluto che la Chiesa sia un corpo i cui membri dipendono gli uni dagli altri (1 Corinzi 12:12-17). Il credente ha assolutamente bisogno di un legame con una comunità ed è necessario perseverare nella comunione fraterna (Atti 2:42; Salmo 133:1). Questo include la perseveranza nell'amore fraterno (Ebrei 13:1).

## **5. La perseveranza nel combattimento spirituale**

Nel corso della vita cristiana, il credente incontra resistenze sia interiori che esterne. Questo è un combattimento nel quale bisogna perseverare, senza lasciarsi scoraggiare (Ebrei 10:36; 12:1-3). La Bibbia esorta pure alla perseveranza nella prova (2 Tessalonicesi 1:4; Daniele 6:20) vigilando sulla propria fede (1 Timoteo 1:18,19).

## **6. La ricompensa della perseveranza**

A coloro che perseverano, Dio accorda:

- ✓ la realizzazione delle sue promesse (Ebrei 6:11,12,15);
- ✓ una ricompensa (2 Timoteo 4:7,8; 2:5; Apocalisse 2:10; Giacomo 1:12). I credenti che avranno perseverato saranno onorati da Dio, come gli sportivi vincitori sono onorati e si rallegrano quando si dà loro il premio.



# LA PRATICA DELLA VITA CRISTIANA

## LA LETTURA DELLA BIBBIA

### 1. Ragioni per leggere la Bibbia

Benché l'uomo possa scoprire l'esistenza di Dio attraverso la natura (Romani 1:19,20), la Bibbia è il solo mezzo per il quale si può accedere alla conoscenza personale di Dio ed alle verità concernenti la salvezza (Ebrei 1:1,2; Giovanni 20:31).

La Bibbia è Parola di Dio e non parola umana (1 Tessalonicesi 2:13).

Essa è verità (Giovanni 17:17; Salmo 119:142,151,160; Colossesi 1:5) per ogni uomo d'ogni tempo e paese. La Parola di Dio non tramonterà mai (Matteo 24:35; 5:17,18; 1 Pietro 1:25; Salmo 119:89). La Bibbia è un libro unico nel suo genere (cf. Salmo 119:96; Deuteronomio 4:5-8).

### 2. Gli effetti della lettura biblica

La lettura della Bibbia:

- ✓ promuove, fortifica e coltiva la fede (Romani 10:17);
- ✓ promuove la vita spirituale (Giacomo 1:18; 1 Pietro 1:23);
- ✓ nutre l'anima (Matteo 4:4), rispondendo ai suoi bisogni;
- ✓ insegna (2 Timoteo 3:16) e conduce alla verità (Salmo 119:105);
- ✓ comunica certezze (1 Giovanni 5:13), come pure speranza (Romani 15:4);
- ✓ convince di peccato e corregge false concezioni ed atteggiamenti (2 Timoteo 3:16; Ebrei 3:16; Salmo 119:9,105).

Dio benedice coloro che si applicano fedelmente alla lettura della Bibbia e la mettono in pratica: dona loro pace interiore, felicità e successo in tutto ciò che intraprendono in dipendenza da Dio (Giacomo 1:25; Salmo 1:1-3; Giosuè 1:8). Naturalmente questo non significa una vita priva di difficoltà.

### Le condizioni favorevoli ad una lettura fruttuosa della Bibbia

La lettura della Bibbia si rileva davvero proficua quando coloro che la leggono:

- ✓ hanno coscienza del suo carattere sacro, della sua natura e dell'infalibile rivelazione di Dio ivi presente (Galati 1:11,12; 1 Corinzi 2:9; cf. Es. 3:1-5);
- ✓ pregano (Salmo 119:18,27,33), dato che comprenderla è dono di Dio (Luca 24:45).
- ✓ se ne accostano con cuore aperto, sincero ed umile (Salmo 119:10,45,131; 1 Pietro 2:2; Luca 8:15; Matteo 11:25);
- ✓ manifestano il desiderio mettere in pratica la parola di Dio (Salmo 119:11,40;112; Giacomo 1:22,24; Matteo 7:24).

### 4. La meditazione personale della Bibbia

Dio chiama i credenti ad una lettura regolare della Sua Parola (Salmo 1:2; cf. Giosuè 1:8; Deuteronomio 17:18,19; At. 17:11).

Leggendo la Bibbia è necessario comprendere il senso del testo. Per questo è necessario dare una risposta alle seguenti domande:

- ✓ Che cosa dice l'autore in questo libro? (in funzione del contesto, versetto, capitolo, intero libro, quadro storico e culturale).
- ✓ Perché l'autore dice questo?
- ✓ O ancora in quale situazione l'autore ha redatto il suo testo?
- ✓ Il passo da farsi, poi, è quello dell'applicazione del testo alla propria situazione personale.

Una proficua lettura della Bibbia richiede riflessione. La memorizzazione di versetti biblici chiave aiuta a conoscere la Bibbia ed a conservare nel nostro cuore la Parola di Dio (Salmo 119:11).

## **LA PREGHIERA**

Dio parla agli uomini attraverso la Bibbia (Es. 24:3,4; Luca 11:28; Romani 10:27); attraverso la preghiera gli uomini possono parlare a Dio (Salmo 5:2-4; Giona 2:2,8). La preghiera è dunque uno degli elementi del dialogo fra il Creatore e l'uomo.

La preghiera è l'espressione della volontà di Dio per i suoi figli (1 Tessalonicesi 5:17,18; Luca 21:36; 10:2). Egli si compiace della preghiera (Matteo 7:7-11; 1 Timoteo 2:1,3; Proverbi 15:8b) anche se già conosce in precedenza quello di cui noi abbiamo bisogno (Matteo 6:8).

### **1. Generalità**

La Scrittura presenta tre diversi tipi di preghiera (Filippesi 4:6b; 1 Timoteo 4:2:1);

- ✓ richiesta = domande generali formulate da chi si trova in bisogno;
- ✓ suppliche (comprendenti l'intercessione) = preghiere pressanti e perseveranti per un soggetto particolare;
- ✓ azioni di grazie = lode, riconoscenza, adorazione.

La preghiera può essere formulata:

- ✓ nel segreto (Matteo 6:6; Daniele 6:10);
- ✓ in comune (Matteo 18:19,20; Atti 12:12);
- ✓ in ogni tempo, in ogni circostanza e in ogni luogo (Efesini 6:18; 1 Timoteo 2:8).

### **2. L'esempio di Gesù Cristo**

Durante il suo ministero terrestre, Gesù prega:

- ✓ in segreto (Matteo 14:23; Luca 5:16);
- ✓ in pubblico (Luca 11:1-4; Matteo 26:26,27; 14:19);
- ✓ in ogni tempo: al mattino (Marco 1:35), durante il giorno (Giovanni 11:41,42); la sera (Matteo 14:22,23), la notte (Luca 6:12);
- ✓ in ogni circostanza: in momenti di intensa attività (Luca 5:15,16; cf. Marco 6:31-33,46), prima di importanti avvenimenti (Luca 3:21-22; 6:12-13; Giovanni 16:32-17:1), dopo la benedizione (Matteo 14:15-23), nell'angoscia (Matteo 26:36-39), nella prova estrema (Luca 23:46).

### **3. L'insegnamento biblico sulla preghiera**

La Bibbia insegna di pregare:

- ✓ Dio Padre (Giovanni 15:16; 16:23,24; Efesini 3:14-16; 5:20; Colossesi 1:3,12). Si tratta

dell'insegnamento generale ed abituale della Scrittura, come pure di Cristo e degli apostoli, questo però non esclude che in casi particolari la preghiera possa essere rivolta anche a Dio Figlio (Atti 7:59; 2 Corinzi 12:8,9; 1 Timoteo 1:12);

- ✓ nel nome di Gesù (Giovanni 14:13; 15:16; Efesini 5:20); cioè in virtù dell'opera di salvezza compiuta da Gesù (il suo sacrificio e la sua risurrezione) e della sua presenza in gloria, la quale permette al credente di accedere direttamente al Padre (Efesini 2:18; 3:12; Ebrei 10:19,22; 4:14,16);
- ✓ con fede (Matteo 21:22; Marco 11:24);
- ✓ con perseveranza (Levitico 18:1; Romani 12:12; Efesini 6:18; Colossesi 4:2; Atti 12:5);
- ✓ con sincerità (Ebrei 10:22; Salmo 145:18);, quello che viene domandato deve essere desiderato veracemente;
- ✓ per mezzo dello Spirito e col suo aiuto (Giuda 20; Efesini 6:18; Romani 8:26,27; Efesini 2:18).

#### **4. Ostacoli all'esaudimento**

Diversi atteggiamenti possono bloccare l'esaudimento della preghiera, per esempio:

- ✓ il dubbio o la mancanza di convinzione (Giacomo 1:6,7; 5:16c);
- ✓ la ricerca di interessi personali (Giacomo 4:3; cf. Matteo 20:20,21);
- ✓ il rifiuto d'ascoltare e di mettere in pratica la parola di Dio (Prov. 28:9; Giovanni 3:22; cf. Zaccaria 7:11,13);
- ✓ una situazione di peccato non regolata, un conflitto con qualcuno, una mancanza di perdono o di riconciliazione (Marco 11:25; cf. 1 Pietro 3:7).

#### **5. Argomenti di intercessione**

La Bibbia ci invita a pregare:

- ✓ affinché Dio sia glorificato (Matteo 6:9,10; 2 Tessalonicesi 3:1);
- ✓ per esporgli i nostri propri bisogni spirituali e materiali (Filippesi 4:6; Ebrei 4:16; Matteo 6:11-13a; Marco 14:38; Giacomo 1:5);
- ✓ gli uni per gli altri (Genesi 5:16; Romani 1:9,10; Efesini 6:18; Giovanni 17);
- ✓ in favore dei servitori di Dio (Efesini 6:19,20; Colossesi 4:3; 2 Tessalonicesi 3:1); - per le autorità (1 Timoteo 2:1,2);
- ✓ in favore di tutti gli uomini (1 Timoteo 2:1,3,4);
- ✓ per comprendere la Parola (Salmo 119:18).

Gesù dà un modello di preghiera in Matteo 6:9-13, ma questa preghiera non deve essere recitata come una routine. Essa indica, su piano generale, quelle che devono essere le priorità nelle nostre richieste: prima la gloria di Dio e il compimento della Sua volontà, poi l'espressione dei nostri bisogni.

## **IL SERVIZIO**

La conversione a Dio deve normalmente produrre nel cuore del credente il desiderio di servire il suo Salvatore (1 Tessalonicesi 1:9). Servire Dio significa in primo luogo riconoscere la Sua autorità e cercare di onorarlo sempre e in ogni campo (Colossesi 3:17,23,24; 1 Corinzi 10:31).

### **1. I campi del servizio**

Il credente è chiamato a servire Dio attraverso:

- ✓ il suo comportamento nella sua famiglia (Colossesi 3:20; 1 Timoteo 5:4);
- ✓ il suo comportamento nella società (1 Pietro 2:12-14; 1 Tessalonicesi 4:11,12)

- ✓ il suo comportamento nella Chiesa (Romani 12:9- 11; 1 Pietro 4:10,11);
- ✓ il suo modo di parlare (Efesini 4:25,29; 5:4);
- ✓ il suo modo di lavorare (Colossesi 3:22,23);
- ✓ l'annuncio del Vangelo (1 Corinzi 9:16; Romani 1:9; 10:14; Filippesi 1:14; cf. Marco 5:19); - la preghiera, la lode e il canto (Efesini 5:19,20; Salmo 92:1-6);
- ✓ la generosità (2 Corinzi 8:3-5,7; 9:7);
- ✓ l'aiuto al prossimo, sia credenti che non credenti (Ebrei 6:10; Tt. 3:13,14; Galati 6:10; 1 Corinzi 16:15).

Questi elementi sono tutti aspetti della testimonianza cristiana.

## **2. Le ragioni del servizio**

I credenti servono Dio in funzione del loro desiderio di:

- ✓ glorificare Dio (1 Corinzi 10:31; 1 Pietro 4:11; cf. Giovanni 17:4);
- ✓ esprimere la sua riconoscenza verso Colui che l'ha salvato (Ebrei 12:28); - essere utile al Suo maestro (2 Timoteo 2:21);
- ✓ condividere con altri, credenti e non credenti, quello che ha scoperto in Cristo (Marco 5:18-20; Atti 4:20);
- ✓ di chiamare i perduti a rivolgersi a Cristo (2 Corinzi 5:11,20; Romani 10:1);
- ✓ di compiere le opere che Dio ha preparato per lui (Efesini 2:10).

Dio desidera che tutti gli uomini siano salvati (1 Timoteo 2:3,4; cf. Ezechiele 33:11) e desidera servirsi di strumenti umani per far conoscere la sua persona e il suo messaggio (1 Pietro 2:9; Atti 9:15; Romani 10:14; 1 Cor 3:5; 2 Corinzi 6:1; Atti 15:4).

## **3. Le condizioni del servizio**

Per essere un buon servitore, bisogna che il credente:

- ✓ manifesti amore verso Dio e verso gli uomini (Matteo 22:37-40; Giovanni 13:34,35; 2 Corinzi 5:14,15; cammini in modo degno del Signore (Colossesi 1:10; Filippesi 1:27; 1 Tessalonicesi 2:12);
- ✓ obbedisca all'ordine di Cristo di predicare l'Evangelo (Marco 16:15; Atti 1:8; 26:19,20; Galati 1:16);
- ✓ sia fedele in tutto (Luca 16:10; 1 Corinzi 4:1,2; Ebrei 3:1-6; cf. Luca 19:17);
- ✓ manifesti uno spirito di sottomissione e d'umiltà (1 Pietro 5:5,6; Efesini 5:21; cf. Atti 20:19).

L'impegno nel servizio dipende da una scelta liberamente presa da parte del credente, una decisione costantemente rinnovata (Giosuè 24:14,15; Romani 1:21, culto = servizio; Esodo 6:8). La capacità di servire viene da Dio (Giovanni 15:5).

## **4. Le conseguenze del servizio per il credente**

Nel suo servizio per Dio, il credente trova:

- ✓ uno scopo nella sua vita (Romani 14:8a; Filippesi 1:21a; Ebrei. 12:1,2a, Filippesi 3:14; Giovanni 6:68);
- ✓ la gioia (Giacomo 1:25);
- ✓ l'approvazione e la benedizione di Dio (Isaia 3:10,11; Mal. 3:18; Ebrei 6:10-12; 1 Corinzi 15:58).

## 5. Il momento del servizio

Dalla sua conversione, il credente è chiamato a mettersi a servire (1 Tessalonicesi 1:9» Galati 1:16; Isaia 6:8).

Quando si tratti di entrare in un ministero specifico della Chiesa, subentra la questione dell'età spirituale (1 Timoteo 3:10).

## L'AMBIENTE DEL CREDENTE

### IL MONDO

#### 1. Definizione

Nella Scrittura la parola "mondo" è usata in diversi sensi:

- 1) Il mondo materiale, l'universo creato da Dio (Atti 17:24; Romani 1:20; Giovanni 17:5);
- 2) La terra con i suoi abitanti (Matteo 24:14; Romani 10:18);
- 3) L'umanità come un tutto, il genere umano (Giovanni 3:16,17; 6:33,51; Romani 5:12; 2 Corinzi 5:19; 1 Giovanni 2:2);
- 4) L'insieme di coloro che sono lontani da Dio e che vivono nel peccato, la società profana in contrapposizione al popolo di Dio;
- 5) Lo stato dello spirito, le aspirazioni, i valori, il modo di vivere e di agire proprio a coloro che sono lontani da Dio (1 Giovanni 2:15-17; Giacomo 4:4; 1 Giovanni 4:4,5; 5:19; 1 Corinzi 6:2; Ebrei 11:7).

Lo scopo di questa lezione è di studiare che cosa sia il mondo in quest'ultima accezione del termine, quella che va sotto il punto 4.

#### 2. La natura del mondo

- a) Il termine greco "kosmos" che la Bibbia utilizza sempre per designare il mondo nel senso qui studiato, contiene l'idea di struttura, di sistema, di organizzazione. Il mondo è l'organizzazione dell'umanità secondo i principi di Satana, un sistema costruito sull'orgoglio, l'egoismo, la menzogna, la violenza, la cupidigia, l'avidità, la licenziosità (Efesini 2:1-3).

Agire secondo uno di questi principi, significa essere animato dallo spirito di questo mondo. In modo più generale, "viene dal mondo" tutto ciò che trasgredisce la legge e la volontà di Dio (2 Timoteo 3:2-5; Romani 1:28-31).

- b) Il mondo non è necessariamente un luogo, un'attività specifica o un oggetto particolare, ma è soprattutto un modo di pensare e di vivere.

Un'attività che sembra buona può anch'essa essere praticata secondo lo spirito di questo mondo. Ad esempio il fariseo ed il pubblicano nella parabola di Luca 18:9-14 pregano tutt'e due. Qui il fariseo che si compiace di non essere "come tutti gli altri", dimostra di agire nello spirito di questo mondo.

- c) Per quanto riguarda le azioni o i valori al riguardo dei quali la Parola di Dio non è esplicita, non basta considerarli di per sé. E' necessario analizzare lo spirito con il quale sono praticati o cercati.

Per esempio:

- ✓ il vino (buon uso in 1 Timoteo 5:23; cattivo uso in Gen. 19:33-36; 1 Corinzi 11:21);
- ✓ la fortuna (buona in 1 Re 3:11-13; cattiva in 1 Tim 6:10);
- ✓ Il denaro (buon uso in 2 Corinzi 8:2-4; cattivo uso in Atti 5:1-4);
- ✓ La sessualità (buona in Genesi 1:28; cattiva in 2 Sam. 11:2-5).

### 3. Caratteristiche del mondo

Il mondo:

- ✓ non conosce Dio (1 Giovanni 3:1; Giovanni 17:25; 16:3);
- ✓ non accoglie il figlio di Dio (Giov. 1:11);- accoglie i falsi profeti (1 Giovanni 4:1-5);
- ✓ è asservito a Satana (1 Giovanni 5:19; Giovanni 14:30; 2 Corinzi 4:4);
- ✓ è nemico di Dio (Giacomo 4:4; cf. Colossesi 1:21; Rom 5:10) e dei cristiani (1 Giovanni 3:13; Giovanni 15:19);
- ✓ è transitorio (1 Giovanni 2:17) e sottoposto al giudizio di Dio (Atti 17:31; 1 Cor« 11 :32b).

Il mondo è dunque estraneo alla vita di Dio e si trova in errore sul piano spirituale e morale (Efesini 4:17,18).

### 4. Il cristiano di fronte al mondo

Il mondo, con tutto il suo prestigio, fascino e facilità, cerca di sedurre il cristiano (Cf. Ebrei 3:13b; Colossesi 2:8).

a) Dio chiama il cristiano a seguire una linea di condotta:

- ✓ astenersi di conformarsi o di associarsi alle pratiche del mondo ed al suo spirito (Romani 12:2; Efesini 5:3-7,11a; Tito 2:12);
- ✓ conservarsi pulito dalle sozzure del mondo (Giacomo 1:27) rifiutando di cedere alle brame mondane (1 Pietro 1:14-16; Cf. Giacomo 1:14,15) e resistendo alla tentazione (Genesi 4:7; 1 Pietro 5:8,9).

Dio riassume questo atteggiamento di fronte al mondo con l'espressione: "Non amate il mondo" (1 Giovanni 2:15,16; Genesi 4:4; Colossesi 3:2).

b) I credenti hanno un ruolo positivo da svolgere in questo mondo:

- ✓ Diventando fonte di luce che presenta la verità e, nello stesso tempo, denunciando il peccato (Matteo 5:14-16; Filippesi 2:15; Efesini 5:8,9);
- ✓ Opponendosi alla corruzione (Matteo 5:13; Efesini 5:11b);
- ✓ Facendo prova di saggezza in mezzo ad una società immorale e materialista (Efesini 5:15; Tito 2:11,12).

c) Dio non ha giudicato buono togliere i credenti dal mondo, sottraendoli così alla sua influenza, ma li vuole preservare dal male (Giovanni 17:15; Cf. 1 Corinzi 5:10). così i credenti vivono in una società straniera a Dio senza imitare la sua attitudine e le sue pratiche; essi sono nel mondo, ma non sono del mondo (Giovanni 17:16).

Il Signore, avendo vinto il mondo (Giovanni 16:33,11), dona la capacità ai suoi figlioli di vincere il mondo a loro volta se essi confidano in Lui (1 Giovanni 5:3-5). La scoperta dell'amore di Dio e delle ricchezze ch'esso offre ai credenti è una salvaguardia per il cristiano che lo preserva dalle attrattività del mondo (cf. Ebrei 12:1-2; lett.: "sviando lo sguardo dal mondo e concentrandolo su Gesù").

## **LE PROVE NEL CORSO DELLA VITA CRISTIANA**

### **LA TENTAZIONE**

Per il credente si presentano le tentazioni quando egli si trova in una situazione in cui egli ascolta simultaneamente due appelli: la prima che spinge a trasgredire la volontà di Dio, l'altra a fare ciò che sa essere volontà di Dio.

La tentazione è una prova: un test che deve subire il credente. In ebraico e in greco, infatti, prova e tentazione vengono resi dallo stesso termine.

#### **1. Satana e la tentazione**

Satana porta anche il nome di "il tentatore" (1 Tessalonicesi 3:5; Matteo 4:3). Il suo scopo è sviare il credente da Dio e dall'obbedienza verso di Lui (Atti 5:3; 2 Corinzi 2:11). A questo scopo, egli cerca costantemente di insinuare il dubbio e di promuovere la ribellione; desidera condurre il credente a dubitare che il volere di Dio sia buono, giusto e perfetto (Cf. Gen. 3:1-6).

Satana incita l'uomo sia a fare ciò che è contrario alla volontà di Dio, sia a non fare ciò che Dio richiede. Egli vuole pure incitare a fare ciò che Dio ha detto nel momento che non è quello che Dio ha stabilito (Cf. 1 Sam. 13:8-14, dove vi si possono distinguere questi tre elementi).

Satana cerca sempre di spingere alla sconfitta colui che attacca (1 Pietro 5:8) e per meglio raggiungere questo scopo egli può travestirsi da "angelo di luce" (Cf. 2 Corinzi 11:14).

#### **2. Dio e la tentazione**

Il diavolo non può tentare se non col permesso di Dio (Gb. 1:12; 2:6; Cf. Matteo 4:1; Luca 22:31). Dio permette la tentazione perché essa rappresenta una prova della fede destinata a rafforzare il credente (Giacomo 1:2-4,12; 1 Pietro 1:6,7). Allo stesso tempo, per, Dio controlla la tentazione, ne misura l'intensità (1 Corinzi 10:13b; 2 Pietro 2:9). Dio, dunque, non ci toglie le tentazioni, ma aiuta a riportarne la vittoria (Giovanni 17:15).

L'affermazione di Giacomo 1:13 intende dire che Dio non incita mai l'uomo a commettere il male, Dio non tende mai una trappola affinché il credente ne venga preso.

La richiesta "non indurci in tentazione" (Matteo 6:13), letteralmente significa: "non introdurci nella tentazione", o "non esporci alla tentazione", o ancora "preservaci di essere sottoposti alle attenzioni del tentatore".

Nel testo originale, lo stesso termine per "tentare" viene utilizzato nei casi in cui Dio mette alla prova, ciò quando Dio vuole mettere in luce i sentimenti segreti dell'uomo (Es. 16:4; Deuteronomio 8:2; Genesi 22:1; cf. Galati 4:13,14). Si tratta di un atto positivo che conduce ad una purificazione ed alla santificazione.

## 2. L'uomo e la tentazione

Le tentazioni non procedono direttamente da Satana, e non bisogna attribuirgliene in modo automatico e sistematico (Marco 7:20-23). A causa della sua natura peccatrice, esiste nell'uomo stesso una tendenza al male: la sua cupidigia (Giacomo 1:4; 1 Pietro 2:11), cioè "ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo adesca" (Genesi 1:14).

Il brano di 1 Giovanni 2:15,16 mette in evidenza tre tipi di bramosia:

- ✓ La brama della carne, o dei desideri malvagi inerenti alla natura umana (Cf. Romani 7:21-23; Gal 5:16,17). Es. Ghehazi in 2 Re 5:20-23, Saul in 1 Sam. 24:4-8.
- ✓ La brama degli occhi, sia essa il desiderio avido di vedere o di possedere ciò che si vede, esempi: Lot in Gen. 3:10,11; Davide in 2 Sam. 11:2-4; Acan in Giosuè 7:19-21.
- ✓ L'orgoglio della vita, sia esso la ricerca e l'ebbrezza del potere e della gloria, la sicurezza che possono dare le proprie risorse, la sicurezza che si ripone nelle cose di questo mondo. Esempi: Ozzia in 2 Cronache 26:14-18; l'uomo ricco, in Luca 12:16-21.

Benché Adamo ed Eva si trovarono in una situazione particolare a causa dell'assenza in loro della natura peccatrice, si può vedere un parallelo in 1 Giovanni 2:16 e del loro processo di tentazione in Gen. 3:5,6 dove appaiono le espressioni: "buono a mangiarsi", "bello a vedere", e "desiderabile per diventare intelligente".

La tentazione pone l'uomo davanti ad una scelta che implica una decisione.

La tentazione non è in sé un peccato; peccato è scegliere la proposta di Satana che fa nascere il peccato (Genesi 1:15).

Se il credente ha peccato, Dio gli offre la possibilità di un nuovo inizio sulla base di 1 Giovanni 1:9; 2:1,2.

## 4. Vittoria sulla tentazione

Cristo comprende le nostre debolezze perché lui stesso ha subito la tentazione, ma senza giammai cedervi (Ebrei 4:15; cf. 1 Corinzi 10:13) e può venire in aiuto a quelli che sono tentati (Ebrei 2:18; Apocalisse 3:10). Egli fa riportare vittorie a coloro che sono in comunione con lui (2 Corinzi 2:14; 1 Giovanni 5:4,5) come lui stesso ha trionfato su Satana (Colossesi 2:15).

Per vincere, il credente deve resistere al diavolo avendo una fede ferma e sottomettendosi a Dio (1 Pietro 5:9; Giacomo 4:7. cf. Ebrei 11:24-26). Dio ha creato l'uomo libero e dotato di volontà; la tentazione offre l'occasione di esprimere una scelta della quale l'uomo è responsabile.

La Parola di Dio diventa così un'arma a disposizione del credente, come pure lo fu per Cristo (Mt 4:4,7,10; cf. 1 Giovanni 2:14b).

La preghiera e la vigilanza sono pure due ulteriori mezzi che il Signore dà ai credenti per evitare di cadere in tentazione (Matteo 26:41; 1 Pietro 5:8).

Dovunque possibile, il credente deve prendere la decisione di allontanarsi, di fuggire lontano dalla fonte di tentazione (Genesi 39:12; 1 Timoteo 6:11).



## LE DIFFICOLTÀ NELLA VITA DEL CREDENTE

L'origine profonda delle difficoltà si trovano nel fatto che il mondo è ancora sotto l'influenza di Satana che cerca di imporre a tutti il suo sistema (1 Giovanni 5:19; Luca 4:5,6).

Le difficoltà possono essere considerate sotto diversi aspetti:

### 1. Difficoltà relative a sbagli volontari

Il credente è costantemente situato davanti ad una scelta: o seguire la volontà di Dio, o seguire la propria strada (Giosuè 24:15). Colui che compie coscientemente uno sbaglio agisce in maniera contraria alla volontà di Dio con coscienza di causa. In questo caso, egli agisce non sotto l'impulso di un atto fortuito, ma sulla base di una scelta deliberata.

Agire in questo modo significa rompere la comunione con Dio e porsi volontariamente nell'insicurezza (cf. Proverbi 18:10) con tutte le conseguenze negative che questo può comportare.

<i>Esempio</i>	<i>Atto</i>	<i>Conseguenza</i>
Adamo ed Eva	Disobbedienza	Maledizione (Genesi 3:16-19)
Giona (Giona 1:2-4:15)	Rifiuto d'eseguire un ordine di Dio	Tempesta e naufragio
Acan (Giosuè 6:18,19; 7:20-25)	Bramosia, furto, dissimulazione	Lapidazione
Saul (1 Sam. 13:8-14)	Impazienza	Regno compromesso
Saul (1 Sam 28:7,17,19; 31:6; cf. Deuteronomio 18:10-14.	Occultismo	Morte

Chi commette un peccato contro Dio può confessarlo ed ottenere il perdono (1 Giovanni 1:9; cf. Apocalisse 2:5). Tuttavia il perdono di Dio non elimina completamente le conseguenze della colpa sul piano umano (Galati 6:7,8; cf. 2 Samuele 12:13,14).

### 2. Difficoltà inerenti allo stato presente del mondo

Benché il credente possenga una nuova natura, egli continua a subire le leggi del mondo decaduto, in particolare le leggi fisiche.

Per esempio:

- ✓ incidenti (Atti 20:9);
- ✓ malattia (2 Timoteo 4:20; Filippesi 2:25-27);
- ✓ morte (Atti 7:59,60; 9:36,37; 1 Tessalonicesi 4:14);
- ✓ circostanze materiali difficili (Atti 11:27-29; cf. 1 Re 7:12);
- ✓ pericoli della natura (Atti 28:3);
- ✓ lutti (Atti 9:39; Giovanni 11:19);
- ✓ separazioni dalla famiglia (cf. 2 Re 5:2).

Benché Dio possa anche intervenire in questi problemi, il credente deve accettare le contingenze umane

sapendo che Dio accorda ai suoi figlioli la necessaria consolazione (2 Corinzi 4:8,9,16-18; cf. Isaia 40:29-31).

### 3. Difficoltà permesse per la crescita del credente

Dio utilizza le difficoltà nella vita del credente a scopo educativo, per perfezionare la sua fede e per la sua santificazione (Ebrei 12:10). Così, nel suo amore, Dio vuole o permette la prova (Ebrei 12:5,6; Apocalisse 3:19):

- ✓ per mettere in evidenza la disposizione del cuore (Deuteronomio 8:2);
- ✓ per purificare la fede (1 Pietro 1:6,7; cf. Numeri 31:23);
- ✓ per rendere pazienti (Giacomo 1:2,3);
- ✓ per reprimere l'io (2 Corinzi 12:7);
- ✓ per perfezionare, fortificare ed arricchire (1 Pietro 5:10);
- ✓ per aiutare a comprendere e a consolare le altrui sofferenze (2 Corinzi 1:4; cf. Ebrei 4:15).

La giustizia di Dio non deve essere messa in questione quando Egli interviene in questo modo (Giobbe 1:21,22; Salmo 145:12-17; Deuteronomio 32:4).

A seconda dei casi, una difficoltà si può classificare in una o l'altra categoria menzionata nei punti precedenti.

Per esempio:

#### **tempesta:**

per Giona (Giona 1:2)	Sbaglio volontario
per Paolo (Atti 27:14,15)	Stato presente nel mondo
per i discepoli (Mt 8:24-27)	Educazione del credente

#### **malattia:**

per Ghehazi (2 Re 5:26,27)	Sbaglio volontario
per Eli (1 Samuele 3:2)	Stato presente nel mondo
per Paolo (2 Corinzi 12:7)	Educazione del credente

#### **morte di una persona amata:**

per Davide (2 Samuele 12:13-18)	Sbaglio volontario
per Giuseppe (Genesi 49:33-50:1)	Stato presente del mondo
per Giobbe (Giobbe 1:18-22)	Educazione del credente

### 4. Difficoltà risultanti da una testimonianza fedele

Due campi sono in conflitto: i credenti con Cristo a loro capo e gli increduli, animati da Satana. Il credente subisce gli effetti di questa opposizione (Giovanni 15:18-21; Matteo 10:16-18; 2 Tito 3:12), che possono manifestarsi sotto forma di:

- ✓ derisione (1 Corinzi 1:18; Atti 17:32);
- ✓ solitudine (2 Timoteo 4:14-16);
- ✓ incomprensione (1 Cor 1:21a; Efesini 4:18);

- ✓ persecuzione (Giovanni 15:18; 2 Timoteo 3:11,12; 2 Cor 11:23-28); imprigionamento (Atti 16:19-40; Colossesi 4:3; Apocalisse 2:10); separazione dalla famiglia (Mc 10:29);
- ✓ privazione dei beni (Ebrei 10:34);
- ✓ morte (Atti 7:59; 12:1,2).

Il brano di 1 Pietro 4:12-19 descrive ciò che i credenti sono chiamati a sperimentare quando Dio permette queste circostanze.

I credenti non devono lasciarsi scoraggiare dalle afflizioni (1 Tessalonicesi 3:2,3), al contrario, essi possono persino gioire di essere stati fatti degni di soffrire per Cristo (Atti 5:41; Filippesi 1:29; Levitico 6:22,23).

Dio dona una forza particolare ai suoi figlioli provati (2 Corinzi 12:9b,10; Filippesi 4:12,13; Matteo 10:19,20; Cf. atti 16:24,25); così essi possono mettere in evidenza lo stesso carattere cristiano in queste circostanze (Mt 5:44,45; Romani 12:14; Cf. Atti 7:60; Ebrei 11:35-12:3).

Le sofferenze a causa del nome di Gesù Cristo sono una fonte di benedizione presente e futura (Giacomo 1:2-4; 1 Pietro 1:6,7; 2 Corinzi 4:16-18; Apocalisse 7:13-17; cf. Marco 10:30; Romani 8:28).